

#2. IL MODELLO ENERGETICO

Nonostante la crisi economica degli ultimi anni, la produzione e il consumo di energia nel mondo sono costantemente aumentate. Le proiezioni sul consumo di energia primaria prevedono un aumento del 14,6 % al 2030 e del 25% al 2040, con il settore industriale che da solo assorbe circa la metà di questo consumo.

Le risorse del nostro pianeta e la loro rigenerazione non reggono più al ritmo della produzione e del consumo che il sistema impone. La quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (circa il 20%) risulta al momento molto più costosa e meno efficiente rispetto alle fonti fossili (secondo i dogmi del mercato), inoltre al momento le sole fonti rinnovabili non riuscirebbero a compensare in termini quantitativi la produzione totale ricavata dalle fonti fossili.

Il problema del cambiamento climatico invece ha la sua criticità maggiore proprio nell'utilizzo di combustibili fossili (emissione di CO₂ in atmosfera) per cui, **se vogliamo invertire la rotta ed evitare che la specie umana prosegua nella drammatica sesta estinzione di massa in corso**, abbiamo l'urgente necessità di ridurre a zero netto le emissioni di anidride carbonica entro il 2040 (IPCC report 2018).

Le risposte nel settore energetico saranno quindi decisive per le sorti del nostro pianeta e delle generazioni future. Per riuscire a limitare il riscaldamento globale, il mondo ha l'immediata necessità di impiegare l'energia in modo efficiente, avvalendosi delle fonti di energia pulita per far muovere le macchine, riscaldare e raffreddare. **Da qui deriva l'urgenza di una transizione verso un sistema ecosostenibile di produzione e consumo di energia, che soprattutto definisca quanto e come deve essere prodotta e consumata tutta l'energia necessaria per i bisogni della collettività.**

La produzione energetica in Italia è ancora primariamente concentrata sullo sfruttamento delle risorse fossili, con un aumento negli ultimi anni di nuovi progetti di ricerca ed estrazione di petrolio e gas in terra e in mare. Il boom delle fonti rinnovabili, spinto dalle discutibili politiche incentivanti 2004-2013, si è arenato sotto il peso di un drastico taglio alle agevolazioni. Di contro, continuano a essere incentivate dai fondi, le fonti fossili per oltre 14,7 miliardi di euro l'anno. Inoltre, **una transizione energetica orientata al contrasto ai cambiamenti climatici, alla sicurezza di approvvigionamento e alla distribuzione di ricchezza non può ragionare soltanto della fonte energetica ma deve necessariamente investire in via prioritaria il ripensamento del modello di produzione**, trasformandolo da modello centralizzato e piramidale a modello "misto", con una forte prevalenza della generazione distribuita: una reale democrazia energetica.

Affinché tale cambiamento sia possibile è necessario agire in queste direzioni:

- Rendere “Bene Comune” la proprietà e la gestione della produzione e distribuzione di energia, contrastando ogni processo di privatizzazione formale e sostanziale;
- Approvare una moratoria sui nuovi progetti estrattivi riguardanti combustibili fossili;
- Procedere all’eliminazione dei sussidi pubblici alle fonti fossili (14,7 miliardi di euro annui solo per l’Italia, 5300 miliardi a livello globale);
- Sostenere interventi di indipendenza energetica per tutti gli abitanti, attraverso risorse pubbliche sottratte al patto di stabilità e Piani Straordinari da sostenere con Fondi gestiti, ad esempio, dalla Cassa Depositi e Prestiti e derivati dalla riduzione di tutte le spese militari;
- Implementare a tappe serrate l’uscita totale dal carbone come fonte di produzione energetica entro il prossimo decennio;
- Adottare e implementare una road map adeguata per assicurare la completa decarbonizzazione del modello energetico al 2040;
- Legare l’utilizzo dell’energia da biomasse nella transizione energetica a rigidi criteri di sostenibilità ambientale e sociale, limitandosi alle sole biomasse di scarto e solo a usi complementari a quelli ottenibili con altre rinnovabili;
- Promuovere un modello di produzione distribuito dell’energia, attraverso l’adeguamento e la completa digitalizzazione delle reti di distribuzione dell’energia e politiche di incentivazione ai cittadini;